



Presente anche la delegazione tunisina che ha fatto tappa nelle zone più caratteristiche della città

Inaugurato il Parco delle testuggini

L'oasi naturalistica di Colle Santa Maria ospita circa settanta esemplari della specie



L'ingresso dell'oasi

di Pasquale Bartolomeo

ISERNIA. Il Parco delle testuggini è ormai una realtà. L'oasi naturalistica di Colle Santa Maria è stata ufficialmente aperta al pubblico ieri mattina dal sindaco Melogli e dall'assessore comunale all'Ambiente Giulio Castiello, che hanno condotto tra le meraviglie del luogo la delegazione governativa tunisina, ospite nella città d'Isernia fino a ieri sera. Il Parco, che si snoda lungo

il territorio di Colle Santa Maria, situato a sud dell'abitato pentro, nei pressi di Fragnete, presenta un interessante e ricco mosaico di vegetazione. Al suo interno, infatti, sono rappresentati rimboschimenti a pini, querceti misti caratterizzati da specie caducifoglie e sempreverdi, arbusteti con prevalenza di fillirea e ginepro rosso, nonché prati aridi con erbe annuali e perenni. Questi ultimi ospitano stupende fioriture di orchidee selvatiche. «*Quest'area costituisce uno dei pochi settori del versante adriatico* - ha dichiarato entusiasticamente Castiello - *in cui è stata rilevata la presenza della testuggine di Hermann, una specie di interesse comunitario tra le più rare e minacciate della fauna italiana. Tale ritrovamento vi attribuisce un importante valore per la salvaguardia della fauna a rischio nella Regione Molise. Attualmente, le testuggini presenti ammontano a circa settanta esemplari*».

In Italia, la testuggine di

Hermann è prevalentemente diffusa lungo la costa tirrenica mentre è molto raro vederla sul versante adriatico. Si tratta di un animale eterotermo, per cui la sua temperatura dipende molto da quella esterna. Al sopraggiungere delle basse temperature dell'inverno le testuggini vanno in letargo (ibernazione) all'interno di una buca scavata nel suolo: esso termina tra marzo ed aprile. Nel periodo durante il quale la testuggine è attiva si possono distinguere tre fasi: quella degli accoppiamenti, che dura per tutto il periodo di attività, ma con una riduzione durante i mesi più caldi. La seconda fase è quella della deposizione delle uova, che vengono deposte in una buca scavata nel terreno. Terza ed ultima: la fase della schiusa delle uova, nella quale i piccoli non ricevono alcuna tipo di cura parentale. Per quanto riguarda invece la nutrizione, questi animali si cibano principalmente di una grande varietà di piante e frutti che si ritrovano co-



L'assessore Castiello illustra le peculiarità del Parco

munemente nel loro habitat facendosi guidare dalla vista e, a distanza più ravvicinata dall'olfatto. Le testuggini, infine, possono nutrirsi anche di insetti, vermi, molluschi, crostacei ed escrementi.

Al fine di permettere ai visitatori di acquisire informazioni sui vari settori in cui è suddivisa l'area, sono stati posizionati dieci cartelli: su di essi sono leggibili le indicazioni di carattere scientifico e le caratteristiche delle specie che contraddistinguono i diversi luoghi del Parco, nel quale sono state trovate le tracce anche di alcuni esemplari di scoiattoli. «L'apertura al pubblico di quest'oasi naturalistica - ha

commentato Melogli - rappresenta un tentativo di migliorare la qualità della vita cittadina, con la speranza di ricevere anche un riscontro turistico. Al confine del Parco, in

precedenza, sorgeva una discarica, ma grazie ad un finanziamento regionale di 120mila euro (ottenuti dopo la partecipazione ad un bando regionale, ndr) l'area è stata riqualificata per trentamila metri quadri su un totale di trenta ettari. Chiunque venga a visitare il Parco delle testuggini potrà rendersi conto di quale esempio di natura incontaminata si trovi a pochi chilometri dalla città: la zona è praticamente intatta, poiché l'intervento dell'uomo è stato ridotto all'indispensabile. Capisco che questo possa far risentire il tutto da un punto di vista della suggestività, ma il nostro intento era di preservare l'habitat naturale

della 'testudo di Hermann' al meglio: penso che ci siamo riusciti».

L'amministrazione, inoltre, sta portando avanti anche un progetto Interreg con il co-



Uno dei tunisini con una testuggine

mune di Popoli ed altri comuni dell'area balcanica per riqualificare la parte restante di Colle Santa Maria.

Lo scopo è quello di difendere la macchia mediterranea in generale ed attualmente si è in attesa del responso dell'Unione europea. In ogni caso, la Giunta Melogli ha garantito che si attiverà per ottenere altri fondi anche presso enti diversi, dimostrandosi così, ancora una volta, in prima linea nella difesa della natura.